

Nel 30 ottobre 1791, il ministro della marina presentò all'assemblea legislativa lo stato ufficiale delle forze marittime della Francia, le quali si componevano di ottantasei vascelli di fila, settant'otto fregate, quaranta sette corvette, sette scialuppe cannoniere e ventotto gabarre. Il domani, il ministro degli affari esteri rese conto all'assemblea dell'effetto prodotto nelle corti straniere dalla novella che il re aveva accettata la costituzione: la maggior parte delle potenze, aggiunse egli, desidera che questa accettazione faccia la felicità della Francia e del monarca; ma intende che la Spagna rifiuta ogni comunicazione a questo riguardo, fuorchè non abbia la certezza che sua maestà cristianissima goda piena libertà di pensare e di agire.

Il re era stato forzato a rinnovare in parte il ministero. Montmorin, ministro degli affari stranieri aveva data la sua dimissione. L'assemblea costituente avea rimosso dalla sua costanza; ed egli avea temuto la tempesta d'una più turbolenta assemblea. Il re lo avea pianto, e parecchi uomini stimabili si erano rifiutati di rimpiazzarlo. Delessart avea accettato il ministero degli affari stranieri; Bertrand di Molleville era stato nominato a quello della marina; Narbonne a quello della guerra; Cahier di Gerville a quello dell'interno; Duport-Dutertre era rimasto al ministero della giustizia, e Tarbé al ministero delle contribuzioni.

Il re avea opposto il suo *veto* al decreto contro gli emigrati; ma avea sanzionato quello che riguardava il proprio fratello (1). Duport-Dutertre venne, nel 12 novembre 1791, ad informare l'assemblea legislativa delle risoluzioni del re. I deputati repubblicani intesero tale nuova in lugubre e minaccioso silenzio; pure dissimularono, e ritennero quelli che, meno destri, sembravano disposti a prorompere. Duport-Dutertre cominciava un discorso contenente lo sviluppo dei motivi del rifiuto della sanzione, e le misure esecutive con cui il re intendeva di supplire

(1) Nell' 11 novembre, Luigi XVI scrisse ai principi suoi fratelli esser perfettamente libero: però, e lo stesso giorno, volendo alle nove della sera uscire dal suo appartamento, venne arrestato dalla sentinella, e forzato a rientrarvi. (*Histoire de France, d'Anquetil, tom. XIII p. 379*).